

Traduzione italiana dello standard RDA

Giornata informativa

Franca Papi

ICCU

Il 16 ottobre 2014 si è tenuta a Roma, nella sede della Biblioteca Nazionale Centrale, una giornata informativa sul tema "La traduzione italiana dello standard RDA".

L'evento è stato organizzato dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane (ICCU) e dalla Sezione Lazio dell'Associazione italiana biblioteche (AIB); l'obiettivo era quello di presentare il Comitato di coordinamento e il Gruppo di lavoro tecnico per la traduzione dello standard RDA (Resource, Description and Access)¹ e illustrare lo stato dei lavori; l'incontro si è rivelato un importante momento di riflessione sullo standard e sul valore scientifico della sua traduzione in italiano.

Alla giornata hanno preso parte Rossella Caffo (Direttore dell'ICCU), Maria Luisa Jacini (Vicedirettore della BNCr), Enrica Manenti (Presidente dell'AIB), Mauro Guerrini (Università di Firenze), Carlo Bianchini (Università di Pavia), Claudio Leombroni (Provincia di Ravenna) oltre a una numerosa platea che ha partecipato con interessanti riflessioni.

Tutti gli interventi hanno sottolineato l'impatto innovativo che il nuovo standard RDA introduce nel trattamento dell'informazione, che permette di andare oltre la struttura rigida della scheda catalografica e d'inserire il catalogo in una rete dinamica e aperta, dove ogni sin-

golo dato può viaggiare autonomamente e può essere riutilizzato in ambiti diversi.

Enrica Manenti, presidente dell'AIB, ha sostenuto in modo incisivo quanto sia importante il confronto e la collaborazione tra realtà diverse, ma operanti nello stesso settore. La traduzione di RDA e la giornata organizzata per presentare lo stato dell'arte del lavoro sono la realizzazione concreta di un percorso comune e condiviso che vede collaborare biblioteche, istituti culturali, università, associazioni del settore e del mondo editoriale: soggetti diversi ma tutti parimenti coinvolti nel nuovo modo di gestire e pensare l'informazione nelle biblioteche.

La direttrice dell'ICCU, Rosa Caffo, ha sintetizzato i principali momenti istituzionali relativi alla traduzione. Nell'agosto 2013, la Direzione generale per le biblioteche gli istituti culturali e il diritto d'autore ha costituito un Comitato di coordinamento per la traduzione italiana dello standard RDA², coinvolgendo numerose istituzioni bibliotecarie e universitarie, nonché agenzie bibliografiche (Biblioteca nazionale centrale di Roma, Università di Pisa, Casalini Libri, Fondazione Cini, Università degli studi di Firenze, Scuola normale superiore di Pisa, ICCU, AIB, Biblioteca Vaticana, Università Bocconi, Biblioteca nazionale centrale di Firenze) e ha incaricato l'ICCU, firmatario con ALA Publishing (American Library Association) dell'Accordo per la traduzione italiana di RDA³,

¹ http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_0004.html.

² http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2014/Decreto_Comitato_coordinamento_RDA.pdf.

³ <http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2014/RDA.pdf>.

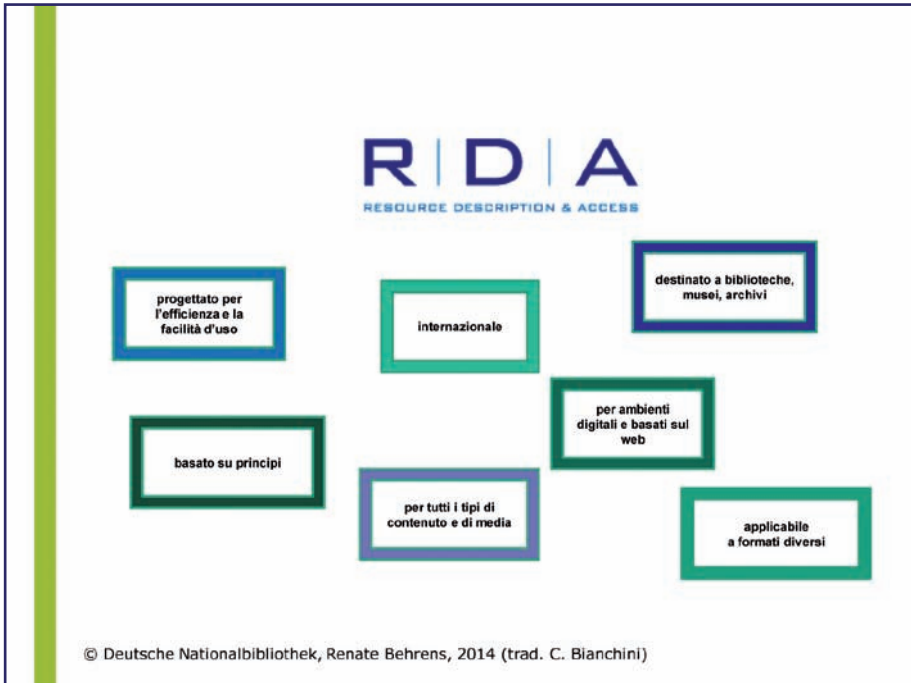


Figura 1 Slide di presentazione dello standard RDA, Mauro Guerrini, 16 ottobre 2014

di costituire un Gruppo di lavoro tecnico⁴. Il Comitato, cui sono state assegnate funzioni di indirizzo per la traduzione svolta dal Gruppo di lavoro tecnico, di raccordo con il Joint Steering Committee for development of RDA (JSC)⁵, promuove il dialogo tra le istituzioni bibliotecarie italiane e il contesto catalografico internazionale, mentre il Gruppo di lavoro tecnico, costituito da 24 traduttori coordinati dal Prof. Guerrini, svolge il lavoro di traduzione in italiano dei testi che saranno inseriti in RDA Toolkit⁶. L'ICCU, ha ricordato Rosa Caffo, è inoltre membro dell'European RDA Interest Group (EURIG) che, insieme a numerose biblioteche e agenzie europee, partecipa a quest'importante iniziativa lanciata il 27 settembre 2011 che ha lo scopo di definire un profilo europeo del nuovo standard.

Maria Luisa Jacini, vicedirettrice della BNCR,

dopo aver portato i saluti del direttore Andrea De Pasquale, impossibilitato a partecipare all'incontro, ha ricordato che la BNCR da anni collabora con la comunità bibliotecaria, e con l'ICCU nella elaborazione delle normative catalografiche, fornendo il proprio apporto nella elaborazione di norme e linee guida e partecipando alla discussione sull'evoluzione degli standard. La traduzione italiana dello standard RDA è la conferma di questo importante lavoro comune, al quale la BNCR partecipa in modo concreto: il direttore della BNCR fa infatti parte del Comitato di coordinamento mentre la responsabile della catalogazione, Marina Cennamo, è membro del gruppo tecnico di traduzione.

Mauro Guerrini, professore di biblioteconomia presso l'Università di Firenze e curatore scientifico della traduzione italiana di RDA, dopo

⁴ http://www.iccu.sbn.it/opencms/export/sites/iccu/documenti/2014/Decreto_gruppo_lavoro_RDA.pdf.

⁵ <http://www.rda-jsc.org>.

⁶ <http://www.rdatoolkit.org>.

aver fornito un quadro chiaro ed essenziale dei passaggi fondamentali che hanno portato alla elaborazione di RDA, diretta conseguenza di modelli concettuali espressi da *Functional Requirements for Bibliographic Records* (FRBR), *Functional Requirements for Authority Data* (FRAD) e *Functional Requirements for Subject Authority Data* (FRSAD), ha messo a fuoco, con estrema chiarezza e incisività, il profondo valore innovativo del nuovo standard, con il quale “finisce l’era del record ed inizia l’era del dato”. Con questa frase, tratta dal libro *Introduzione a RDA: linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*⁷, scritto da Mauro Guerrini insieme a Carlo Bianchini e presentato in occasione della giornata, si definisce l’inizio di un nuovo percorso. Uno degli obiettivi di RDA, come ben sintetizzato nelle slide che hanno accompagnato l’intervento, è di “fornire linee guida per identificare e collegare i dati, non di indicare norme per descriverli e visualizzarli”. La rappresentazione dei dati è il punto di arrivo e gli ISBD sono uno standard per la rappresentazione dei dati in aree controllate; RDA, invece, vuole fornire uno standard flessibile e modulare, che permetta la descrizione e l’accesso a qualsiasi tipo di risorsa. “La catalogazione continua ma si evolve, i confini del catalogo diventano più ampi e meno definibili per offrire all’utente un catalogo realmente integrato nel web”. L’obiettivo di RDA, in linea con *International Cataloguing Principles* (ICP), è infatti quello di rispondere, in maniera puntuale ed esaustiva, alle esigenze informative dell’utente.

RDA è quindi una diretta conseguenza di FRBR e ICP, e consente di “scoprire la conoscenza registrata, di trovare qualsiasi risorsa che trasmetta informazioni, che sia veicolo di un contenuto intellettuale o artistico su qualsiasi supporto e in qualsiasi forma”. Ciò è pos-

sibile perché lo standard RDA, come afferma Barbara B. Tillett, presidente dal 2011 al 2013 del *Joint Steering Committee for Development of RDA – JSC*, nella prefazione al libro di Guerrini e Bianchini, “ha lo scopo di rendere possibile la creazione di metadati ben strutturati per le risorse in modo che essi possano essere usati in qualsiasi ambiente: un catalogo a schede, un catalogo in linea, uno strumento avanzato e interattivo di ricerca basato su applicazioni web⁸”, flessibilità che permette una ricerca più efficace e offre un servizio migliore all’utente.

La giornata è stata l’occasione per riflettere su quanto sia importante la conoscenza per partecipare agli importanti cambiamenti che stanno investendo profondamente il mondo delle biblioteche.

La traduzione di RDA ha un valore scientifico e culturale, che consente di partecipare in forma attiva a un processo globalizzante e di prendere parte in maniera consapevole a un cambiamento radicale nella gestione dell’informazione.

Nel titolo del nuovo standard, *Resource Description and Access*, non troviamo né il termine catalogazione né l’aggettivo bibliografico, entrambi a noi molto familiari e presenti nelle normative catalografiche. Entrambi sono ormai superati. Attraverso un’esposizione chiara e coinvolgente, Mauro Guerrini ne ha riassunto i motivi. “L’oggetto della catalogazione diviene qualsiasi entità motivo d’interesse per l’utente” e l’obiettivo della descrizione non è più la produzione di un catalogo costituito da registrazioni bibliografiche o record ma è “la realizzazione di un servizio integrato con altri strumenti d’informazione e d’accesso alle risorse”. Non si redigono record, ma si definiscono dati (relativi a un’opera, a un autore ecc.) formulati per lo più tramite termini estratti da vocabolari e ontolo-

⁷ Mauro Guerrini – Carlo Bianchini, *Introduzione a RDA: linee guida per rappresentare e scoprire le risorse*, Milano: Editrice Bibliografica, 2014.

⁸ Ivi, p. 13.



Figura 2 Grafico sullo stato dell'arte della traduzione di RDA in italiano, Carlo Bianchini, 16 ottobre 2014

gie. È necessario “un linguaggio comune, riconosciuto e condiviso per la strutturazione dei dati, al fine di garantire la possibilità di riuso dei dati da parte di chiunque abbia interesse a farlo, sia esso un'entità umana o una macchina”. E “il concetto di interoperabilità tra sistemi diversi porta con sé il concetto di responsabilità culturale: chi gestisce tecnicamente, semanticamente e linguisticamente vocabolari e ontologie svolge un ruolo determinante nella definizione dei lemmi e delle relazioni tra essi” ed è quindi di fondamentale importanza partecipare a tale processo in modo consapevole.

Con l'intervento di Carlo Bianchini, ricercatore di Biblioteconomia all'Università di Pavia e caporedattore per la traduzione italiana di RDA, si è passati ad analizzare e approfondire gli aspetti organizzativi e tecnici della traduzione. Per coordinare un gruppo costituito da 24 traduttori era necessario definire regole certe e condivise che permettessero omogeneità di resa del testo. Tali regole sono state definite sulla base della traduzione del

Glossario RDA in quanto “raccolgendo oltre 800 lemmi tecnici; *contenendo* formule linguistiche, locuzioni, sostantivi di non facile resa e che si ripresentano in tutto il testo di RDA; e *presentando* gruppi di termini che esemplificano le categorie di problemi che caratterizzano la traduzione” ha permesso la stesura di regole condivise per la resa uniforme di formulazioni, locuzioni, frasi idiomatiche, forme verbali ecc., presenti e ricorrenti nel testo. Terminata la stesura delle regole alle quali attenersi, il 1 ottobre 2014 è iniziato il lavoro di traduzione vero e proprio.

Bianchini ha ripercorso il processo di lavoro alla base della traduzione di RDA in italiano (traduzione, controllo, revisione) e lo stato dell'arte (78% del testo tradotto e controllato, 12% tradotto, 10% da tradurre). A scopo esemplificativo, sono stati presentati e analizzati 4 gruppi di termini: tipi di risorse, di materiali, termini tecnici già in uso, termini nuovi. Riguardo quest'ultimo gruppo, Bianchini ha presentato due interessanti esempi: *Unit of extent* e *Point of access*.

Quando quest'articolo verrà pubblicato, la traduzione sarà stata sicuramente completata e sarà stato avviato il caricamento del testo tradotto in RDA Toolkit da parte dell'ICCU, editore della traduzione italiana.

L'intervento di Claudio Leombroni, responsabile del Servizio sistemi informativi e reti della conoscenza della Provincia di Ravenna e membro del Comitato nazionale di coordinamento del Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), ha focalizzato l'attenzione su quanto e come SBN debba cambiare la propria struttura per continuare ad avere una funzione reale e riconoscibile nel nuovo contesto delineato da RDA.

L'Indice SBN, ha sottolineato Leombroni, era stato progettato per garantire una relativa uniformità delle procedure, degli obiettivi della cooperazione ed un'ampia autonomia organizzativa. La costituzione di un catalogo fisico alimentato in tempo reale e allineato con i cataloghi periferici ha nel tempo rovesciato il rapporto fra circolazione e controllo bibliografico, portando alla necessità di prevedere un monitoraggio dei dati per non svilire la ricchezza della struttura relazionale dei record SBN.

SBN, per legittimarsi come infrastruttura nazionale, sostiene inoltre Leombroni, ha bisogno di un cambiamento significativo. È necessario definire, a livello centrale, una carta dei servizi SBN, che renda riconoscibile la rete ai cittadini, mentre a livello periferico si deve lavorare per la nascita di nuovi ambienti di cooperazione specifici, che non sono più determinati unicamente dalla territorialità e soprattutto estesi allo spazio digitale.

Ed è proprio in questa direzione che il gruppo di lavoro costituito dall'ICCU vuole anda-



re, ha sottolineato Rosa Caffo, ricordando che il Comitato tecnico scientifico per SBN ha dato mandato all'ICCU di lavorare allo sviluppo di un prototipo per la pubblicazione dei dati dell'OPAC SBN in Linked Open Data (LOD). Il Gruppo di lavoro *LOD SBN* ha effettuato l'analisi, la mappatura, la conversione e pubblicazione di un set di dati in modalità LOD, estratti dall'OPAC SBN in formato UNIMARC.

La giornata si è conclusa con numerosi interventi da parte dei partecipanti, che hanno rilevato quanto sia importante individuare nuovi percorsi nella gestione e sviluppo del catalogo SBN e della cooperazione e quanto sia necessario, in un contesto di profonde trasformazioni, organizzare percorsi formativi finalizzati alla trasmissione dei nuovi standard e del nuovo modo di concepire la catalogazione.

L'ultima consultazione dei siti Web è avvenuta nel mese di dicembre 2014.